

# Ernani

*Dramma lirico in quattro atti*

*Libretto di*  
**Francesco Maria Piave**

*Musica di*  
**Giuseppe Verdi**

## PERSONAGGI

<b>Ernani</b> , il bandito	<i>tenore</i>
<b>Don Carlo</b> , Re di Spagna	<i>tenore</i>
<b>Don Ruy Gomez de Silva</b> , Grande di Spagna	<i>basso</i>
<b>Elvira</b> , sua nipote e fidanzata	<i>soprano</i>
<b>Giovanna</b> , di lei nutrice	<i>soprano</i>
<b>Don Riccardo</b> , scudiero del re	<i>tenore</i>
<b>Jago</b> , scudiero di Don Ruy	<i>basso</i>

Montanari ribelli e banditi, cavalieri, famigliari di Silva, ancelle di Elvira, cavalieri del re, personaggi della Lega, nobili spagnuoli e alemanni, dame spagnuole e alemanne, elettori e grandi della corte imperiale, paggi dell'Impero, soldati alemanni.

Epoca, l'anno 1519.

La Scena ha luogo:

Parte prima	Nelle montagne d'Aragona Nel castello di Don Ruy Gomez de Silva
Parte seconda	Nello stesso castello
Parte terza	Ad Aquisgrana
Parte quarta	In Saragozza

*Prima rappresentazione assoluta:*  
*Venezia, Teatro La Fenice, 9 marzo 1844*

[Preludio]

## PARTE PRIMA ("Il bandito")

### SCENA PRIMA

*Montagne dell'Aragona. Vedesi in lontano il moresco castello di Don Ruy Gomez de Silva. È presso il tramonto.*

*Coro di ribelli montanari e banditi. Mangiano e bevono: parte giuoca, e parte assetta le armi.*

[1. Introduzione]

#### Tutti

Evviva! Beviam! Beviam!  
Nel vino cerchiam  
almeno un piacer!  
Che resta al bandito,  
da tutti sfuggito,  
se manca il bicchier?

#### Coro I

Giuochiamo, ché l'oro  
è vano tesoro,  
qual viene se'n va.  
Giuochiam, se la vita  
non fa più gradita  
ridente beltà!  
(*assettano le armi*)

#### Coro II

Per boschi e pendici  
abbiam soli amici  
moschetto e pugnale.  
Quand'esce la notte  
nell'orride grotte  
ne forman guancial.

#### Tutti

Allegri! Beviam! Beviam!  
Nel vino cerchiam  
almeno un piacer!

### SCENA SECONDA

*Ernani, che mesto si mostra da una vetta, e detti.*

#### Tutti

Ernani pensoso!  
Perché, o valoroso,  
sul volto hai pallor?  
Comune abbiam sorte,  
in vita ed in morte  
son tuoi braccio e cor.  
Qual freccia scagliata  
la meta segnata  
sapremo colpir.  
Non avvi mortale

che il piombo o il pugnale  
non possa ferir.  
Allegri! Beviam! Beviam!  
Nel vino cerchiam  
almeno un piacer!

[2. Recitativo e Cavatina]

#### Ernani

Mercè, dilette amici;  
a tanto amor, mercé...  
Udite or tutti del mio cor gli affanni;  
e se voi negherete il vostro aiuto,  
forse per sempre Ernani fia perduto.

Come rugiada al cespite  
d'un appassito fiore,  
d'aragonese vergine  
scendeami voce al core:  
fu quello il primo palpito  
d'amor che mi beò.  
Il vecchio Silva stendere  
osa su lei la mano...  
Domani trarla al talamo  
confida l'inumano...  
Ah! S'ella m'è tolta, ahi misero!  
D'affanno morirò!  
Si rapisca...

#### Coro

Sia rapita!  
Ma in seguirci sarà ardita?

#### Ernani

Me'l giurò.

#### Coro

(*attornandolo*)  
Dunque verremo;  
al castel ti seguiremo.  
Quando notte il cielo copra  
tu ne avrai compagni all'opra;  
dagli sgherri d'un rivale  
ti fia scudo ogni pugnale.  
Vieni, Ernani; la tua bella  
de' banditi fia la stella.  
Saran premio al tuo valore  
le dolcezze dell'amor.

#### Ernani

Dell'esiglio, nel dolore  
angiol fia consolator.  
(*fra sé*)  
(O tu che l'alma adora,  
vien, la mia vita infiora;  
per noi d'ogni altro bene

il loco amor terrà.  
Purché sul tuo bel viso  
vegga brillare il riso,  
gli stenti suoi, le pene  
Ernani scorderà.)

**Coro**

Vieni, Ernani, la tua bella, ecc.  
(*s'avviano al castello.*)

**SCENA TERZA**

*Ricche stanze d'Elvira nel castello di Silva. È notte.  
Elvira sola.*

[3. Cavatina]

**Elvira**

Sorta è la notte, e Silva non ritorna!  
Ah, non tornasse ei più!  
Quest'odiato veglio,  
che quale immondo spettro ognor m'insegue  
col favellar, col favellar d'amore,  
più sempre Ernani mi configge in core!  
Ernani! Ernani, involami  
all'abborrito amplesso.  
Fuggiam... se teco vivere  
mi sia d'amor concesso,  
per antri e lande inospite  
ti seguirà il mio piè.  
Un Eden di delizia  
saran quegli antri a me.

**SCENA QUARTA**

*Elvira e Ancelle, che entrano portando ricchi  
doni di nozze.*

**Ancelle**

Quante d'Iberia giovani  
te invidieran, signora!  
Quante ambirien il talamo  
di Silva che t'adora!  
Questi monili splendidi  
lo sposo ti destina,  
tu sembrerai regina  
per gemme e per beltà.  
Ah, sposa domani in giubilo  
te ognun saluterà.

**Elvira**

M'è dolce il voto ingenuo  
che il vostro cor mi fa.  
(*accenna di deporre i doni. Fra sé*)  
(Tutto sprezzo che d'Ernani  
non favella a questo core,  
non v'ha gemma che in amore  
possa l'odio tramutar.  
Volà, o tempo, e presto reca

di mia fuga il lieto istante,  
vola, o tempo, al core amante  
è supplizio l'indugiar.)

**Ancelle**

(Sarà sposa, non amante,  
se non mostra giubilar.)  
(*partono.*)

**SCENA QUINTA**

*Don Carlo e Giovanna.*

[4. Scena, Duetto, indi Terzetto]

**Carlo**

Fa che a me venga... e tosto.

**Giovanna**

Signor, da lunghi giorni  
pensosa ognora, ogni consorzio  
evita... È Silva assente.

**Carlo**

Intendo.  
Or m'obbedisci.

**Giovanna**

Sia.  
(*parte.*)

**SCENA SESTA**

**Carlo**

Perché Elvira rapì la pace mia?  
Io l'amo, e il mio potere, l'amor mio  
ella non cura... ed io  
preferito mi veggo  
un nemico giurato, un masnadiero...  
Quel cor tentiamo,  
una sol volta ancora.

**SCENA SETTIMA**

*Don Carlo ed Elvira.*

**Elvira**

Sire! Fia ver? Voi stesso!... Ed a quest'ora?

**Carlo**

Qui mi trasse amor possente.

**Elvira**

Non m'amate... Voi mentite.

**Carlo**

Che favelli?... Un re non mente.

**Elvira**

Da qui dunque ora partite.

**Carlo**

Vieni meco...

**Elvira**

Tolga Iddio!

**Carlo**

Vien, mi segui, ben vedrai  
quant'io t'ami...

**Elvira**

E l'onor mio?

**Carlo**

Di mia corte onor sarai.

Elvira

No! Cessate... No! Cessate...

**Carlo**

E un masnadiero  
fai superbo del tuo cor?

**Elvira**

Ogni cor serba un mistero...

**Carlo**

Quello ascolta del mio cor.  
Da quel dì che t'ho veduta,  
bella come un primo amore,  
la mia pace fu perduta,  
tuo fu il palpito del core.  
Cedi, Elvira, a' voti miei:  
puro amor da te desio.  
Ah, gioia e vita esser tu dèi  
del tuo amante, del tuo re.

**Elvira**

Fiero sangue d'Aragona  
nelle vene a me trascorre...  
Lo splendor d'una corona  
leggi al cor, no, non può imporre.  
Aspirar non deggio al trono,  
né i favor vogl'io d'un re.  
L'amor vostro, o Sire, è un dono  
troppo grande o vil per me.

**Carlo**

Cedi, Elvira, a' voti miei, ecc.  
*(afferrandole un braccio)*  
Non t'ascolto... Mia sarai...  
Vien, mi segui.

**Elvira**

*(con fierezza)*

Il re dov'è? Nol ravviso...

**Carlo**

Lo saprai.

**Elvira**

*(strappando il pugnale dal fianco di Carlo)*

So che questo basta a me.  
Mi lasciate, o d'ambo il core  
disperata ferirò.

**Carlo**

Ho i miei fidi...

**Elvira**

Oh terrore!

**SCENA OTTAVA**

*Detti ed Ernani che viene da un uscio segreto e va a porsi tra loro.*

**Ernani**

Fra quei fidi io pur qui sto.

**Carlo**

Tu se' Ernani!... Me'l dice lo sdegno  
che in vederti quest'anima invade:  
tu se' Ernani!... Il bandito, l'indegno  
turbatore di queste contrade...  
A un mio cenno perduto saresti...  
va', ti sprezzo, pietade ho di te.  
Pria che l'ira in me tutta si desti  
fuggi, o stolto, l'offeso tuo re.

**Ernani**

Me conosci?... Tu dunque saprai  
con qual odio t'abborra il mio core...  
Beni, onori rapito tu m'hai,  
dal tuo morto fu il mio genitore.  
Perché l'ira s'accresca, ambi amiamo  
questa donna insidiata da te.  
In odiarci e in amor pari siamo;  
vieni adunque, disfidoti, o re.

**Elvira**

*(entrando disperata fra loro col pugnale sguainato)*

No, crudeli, d'amor non m'è pegno  
l'ira estrema che v'arde nel core...  
Perché al mondo di scherno far segno  
di sua casa, d'Elvira l'onore?  
S'anco un gesto vi sfugga, un accento,  
qui trafitta cadrò al vostro piè.  
No, quest'alma, in sì fiero momento,  
non conosce l'amante né il re.

### SCENA NONA

*Detti e Silva, seguito poscia dai suoi Cavalieri e da Giovanna con le Ancelle.*

*Carlo starà in modo da non essere facilmente riconosciuto da Silva. Elvira cerca di ricomporsi, e cela il pugnale.*

[5. Finale Primo]

#### Silva

Che mai vegg'io! Nel penetral più sacro  
di mia magione, presso a lei che sposa  
esser dovrà d'un Silva,  
due seduttori io scorgo?  
Entrate, olà, miei fidi cavalieri.  
*(entrano Cavalieri e famigli, Giovanna e Ancelle.)*  
Sia ognun testimon del disonore,  
dell'onta che si reca al suo signore.  
*(fra sé)*  
*(Infelice!... e tuo credevi  
sì bel giglio immacolato!  
Del tuo crine fra le nevi  
piomba invece il disonor.  
Ah, perché l'etade in seno  
giovin core m'ha serbato!  
Mi doveano gli anni almeno  
far di gelo ancora il cor.)*

[5bis. Nuova cabaletta]

*(a Carlo ed Ernani)*  
L'offeso onor, signori,  
inulto non andrà.  
Scudieri, l'azza a me, la spada mia...  
L'antico Silva vuol vendetta, e tosto...

Infin che un brando vindice  
resta al vegliardo ancora,  
saprà l'infamia tergere  
o vinto al suol cadrà!  
Me fa tremante il subito  
sdegno che mi divora...  
Cercando il sen del perfido  
la man non tremerà,  
no, no, non tremerà.

#### Coro

Lo sdegno suo reprimere  
quel nobil cor non sa.

#### Silva

Uscite...

#### Ernani

Ma, Signore...

#### Silva

Non un detto ov'io parlo.

#### Carlo

Signor duca...

#### Silva

Favelleran le spade; uscite, o vili.  
*(a Carlo)*  
E tu per primo vieni.

### SCENA DECIMA

*Detti, Jago e Don Riccardo.*

#### Jago

Il regale scudiero Don Riccardo.

#### Silva

Ben venga, spettator di mia vendetta.

#### Riccardo

*(indicando Carlo, al cui fianco prende posto)*  
Sol fedeltate e omaggio al re si spetta.

#### Tutti

Oh cielo! È desso il re!

#### Elvira ed Ernani

*(fra loro)*  
Io tremo, sol io per te!

#### Riccardo

Omaggio al re!

#### Carlo

Io sono il re!  
*(a Riccardo)*  
Vedi come il buon vegliardo  
or del cor l'ira depone;  
lo ritorna alla ragione  
la presenza del suo re.

#### Riccardo

*(a Carlo, sottovoce)*  
Più feroce a Silva in petto  
de' gelosi avvampa il foco,  
ma dell'ira or prende loco  
il rispetto pel suo re.

#### Silva

*(Ah! dagli occhi un vel mi cade!  
Credo appena a' sensi miei;  
sospettare io non potei  
la presenza del mio re!)*

**Elvira ed Ernani**

Io tremo sol per te!

**Jago, Giovanna e Coro**

*(fra loro)*

Ben di Silva mostra il volto,  
l'aspra guerra che ha nel core,  
pure ei frena tal furore  
in presenza del suo re.

**Ernani**

*(piano a Elvira)*

M'odi, Elvira; al nuovo sole  
saprò torti a tanto affanno;  
ma resisti al tuo tiranno,  
serba a Ernani la tua fe'.

**Elvira**

*(piano a Ernani)*

Tua per sempre... o questo ferro  
può salvarmi dai tiranni!  
M'è conforto negli affanni  
la costanza di mia fe'.

**Silva**

*(a Carlo, piegando un ginocchio)*

Mio signor, dolente io sono...

**Carlo**

Sorgi, amico, io ti perdono.

**Silva**

Questo incognito serbato..

**Carlo**

Ben lo veggo, t'ha ingannato.  
*(sottovoce a Silva, appressandoglisi confidente)*  
Morte colse l'avo agosto,  
or si pensa al successore.  
La tua fe' conosco e il core;  
vo' i consigli d'un fedel.

**Silva**

Mi fia onore... onor supremo.

**Carlo**

*(forte, per esser inteso da tutti)*

Se ti piace, il tuo castel  
questa notte occuperemo.

**Silva**

Sire, esulto!

**Elvira ed Ernani**

(Che mai sento!)

**Carlo**

*(a Ernani)*

(Vo' salvarti...) Sul momento  
*(a Silva, indicando Ernani)*  
questo fido partirà.

**Elvira**

*(fra sé)*

(Senti il ciel di me pietà!)

**Ernani**

*(con voce soffocata e terribile, fissando Carlo)*

Io tuo fido? Il sarò a tutte l'ore  
come spettro che cerca vendetta.  
Dal tuo ucciso il mio padre l'aspetta;  
l'ombra irata placare saprò.  
L'odio inulto, che m'arde nel core  
tutto spegnere alfine potrò.

**Elvira**

*(piano a Ernani)*

Fuggi, Ernani, ti serba al mio amore.  
Fuggi, fuggi quest'aura funesta...  
Qui, lo vedi, qui ognun ti detesta:  
va'... un accento tradire ti può.  
Come tutto possiedi il mio core,  
la mia fede serbarti saprò.

**Ernani**

L'ombra irata placare saprò.  
L'odio inulto, che m'arde nel core  
tutto spegnere alfine potrò.

**Carlo**

*(a Silva e Riccardo)*

Più d'ogni altro vagheggio il fulgore  
di che splende cesarea corona;  
se al mio capo il destino la dona  
d'essa degno mostrarmi saprò.  
La clemente giustizia e il valore,  
meo ascendere in trono farò.

**Silva e Riccardo**

*(a Carlo)*

Nel tuo dritto confida, o Signore:  
è d'ogni altro più sacro e più giusto.  
No, giammai sovra capo più augusto,  
mai de' Cesari il lauro posò.  
Chi d'Iberia possiede l'amore,  
quello tutto del mondo mertò.

**Giovanna e Ancelle**

Perché mai dell'etade in sul fiore,  
perché Elvira smarrita ed oppressa,  
or che il giorno di nozze s'appressa  
non di gioia un sorriso mostrò?

Ben si vede... L'ingenuo suo core  
simulare gli affetti non può.

### **Jago e Cavalieri**

*(fra loro)*

Silva in gioia cangiato ha il furore,  
tutta lieta or si vede quell'alma,  
come in mare ritorna la calma  
quando l'ira de' venti passò.  
La dimora del re nuovo onore  
al castello di Silva apportò.

*(Fine della Parte prima)*

## **PARTE SECONDA ("L'ospite")**

### **SCENA PRIMA**

*Magnifica sala nel palazzo di Don Ruy Gomez de Silva. Porte che mettono a vari appartamenti. Intorno alle pareti veggonsi disposti entro ricche cornici, sormontate da corone ducali e stemmi dorati, i ritratti della famiglia dei Silva. Presso ciascun ritratto vedesi collocata una completa armatura equestre, corrispondente all'epoca in cui il dipinto personaggio viveva. Avvi pure una ricca tavola con presso un seggiolone ducale di quercia.*

*Cavalieri e Paggi di Don Ruy, Dame e Damigelle di Elvira riccamente abbigliate.*

[6. Introduzione]

### **Tutti**

Esultiamo! Letizia ne inondi!  
Tutto arrida di Silva al castello;  
no, di questo mai giorno più bello,  
dalla balza d'oriente spuntò.  
Esultiamo! Esultiam!

### **Dame**

Quale fior che le aiuole giocondi,  
olezzando dal vergine stelo,  
cui la terra vagheggia ed il cielo,  
è d'Elvira la rara beltà.

### **Cavalieri**

Tale fior sarà colto, adorato  
dal più bello e gentil cavaliere,  
che ora vince in consiglio e in sapere  
quanti un di col valore eclissò.

### **Tutti**

Sia il connubio, qual merta, beato,  
e se lieto esser possa di prole,  
come in onda ripetesi il sole,  
de' parenti abbia senno e beltà.  
Esultiamo! Esultiam!

### **SCENA SECONDA**

*Detti, Jago e Silva, che pomposamente vestito da grande di Spagna, va a sedersi sul seggiolone ducale; poi Ernani.*

[7. Recitativo e Terzetto]

### **Silva**

Jago, qui tosto il pellegrin adduci.  
*(Jago esce, e tosto compare Ernani sulla porta vestito da pellegrino)*

**Ernani**

Sorrìda il cielo a voi.

**Silva**

T'appressa, o pellegrin.  
Chiedi, che brami?

**Ernani**

Chiedo ospitalità.

**Silva**

*(indicando i ritratti)*

Fu sempre sacra ai Silva, e lo sarà.  
Qual tu sia, donde venga,  
io già saper non voglio.  
Ospite mio sei tu, ti manda Iddio,  
disponi...

**Ernani**

A te, signor, mercé.

**Silva**

Non cale; qui l'ospite è signor.

**SCENA TERZA**

*S'apre la porta dell'appartamento di Elvira ed entra Elvira in ricco abbigliamento nuziale, seguita da Giovanna, Paggi e Ancelle.*

**Silva**

*(a Ernani)*

Vedi? La sposa mia s'appressa.

**Ernani**

Sposa!

**Silva**

*(a Ernani)*

Fra un'ora...

*(a Elvira)*

A che d'anello e di ducal corona  
non t'adornasti, Elvira?

**Ernani**

Sposa! Fra un'ora! Addunque  
di nozze il dono io voglio offrirti, o duca.

**Silva**

Tu?

**Ernani**

Sì.

**Elvira**

(Che intendo!)

**Silva**

E quale?

**Ernani**

*(getta l'abito da pellegrino)*  
Il capo mio.

**Elvira**

Ernani egli è! Gran Dio!

**Ernani**

Oro, quant'oro ogn'avidò  
puote saziar desio,  
a tutti v'offro, abbiatelo  
prezzo del sangue mio.  
Mille guerrier m'inseguono,  
siccome belva i cani...  
Sono il bandito Ernani,  
odio me stesso e il di.

**Elvira**

Ohimè, ohimè, si perde,  
si perde il misero!

**Silva**

*(ai suoi)*

Smarrita ha la ragione.

**Ernani**

Li miei dispersi fuggono,  
vostro son io prigionè;  
al re mi date, e premio...

**Silva**

Ciò non sarò, lo giuro;  
rimanti qui sicuro.

Silva giammai tradì, giammai!

In queste mura ogn'ospite

ha i dritti d'un fratello.

Olà, miei fidi, s'armino

le torri del castello.

Seguitemi.

*(accenna a Elvira d'entrare nelle sue stanze con le Ancelle, e seguito da' suoi esce dalla porta di mezzo.)*

**SCENA QUARTA**

*Elvira, partito Silva, fa alcuni passi per seguire le Ancelle, indi si ferma e, uscite quelle, torna ansiosa a Ernani, il quale sdegnosamente la respinge.*

**Ernani**

Tu, perfida!...

Come fissarmi ardisci?

**Elvira**

A te il mio sen, ferisci,  
ma fui e son fedel, sì.  
Fama te spento credere,  
fece dovunque...

**Ernani**

Spento! Io vivo ancora...

**Elvira**

*(mostrandogli il pugnale celato)*  
Memore del fatto giuramento,  
sull'ara stessa estinguere  
me di pugnale volea; ah!  
*(piangendo)*  
Non son, non sono rea  
come tu sei crudel.

**Ernani**

Tergi il pianto, mi perdona...  
Fu delirio. T'amo, sì, t'amo ancor.

**Elvira**

Caro accento!  
Al cor mi suona  
più potente del dolor.

**Elvira ed Ernani**

Ah, morir, potessi adesso,  
o mio Ernani/mia Elvira, sul tuo petto!  
Preverrebbe questo amplesso  
la celeste voluttà.  
Solo affanni il nostro affetto  
sulla terra a noi darà.

**SCENA QUINTA**

*Detti e Silva, che, vedendoli abbracciati, si scaglia furibondo tra loro, col pugnale alla mano.*

**Silva**

Scellerati, il mio furore  
non ha posa, non ha freno;  
strapperò l'ingrato core,  
vendicarmi saprò almeno.

**SCENA SESTA**

*Detti e Jago.*

**Jago**

*(entra frettoloso)*  
Alla porta del castello  
giunse il re con un drappello;  
vuole ingresso...

**Silva**

*(dopo aver pensato, dice:)*

S'apra al re.  
*(Jago parte.)*

**SCENA SETTIMA**

*Silva, Elvira ed Ernani.*

**Ernani**

Morte invoco or io da te.

**Silva**

No, vendetta più tremenda  
vo' serbata alla mia mano;  
*(a Ernani)*  
vien, ti cela, ognuno invano  
rinvenirti tenterà.  
A punir l'infamia orrenda  
Silva solo basterà.

**Elvira ed Ernani**

La vendetta più tremenda,  
su me compia la tua mano,  
ma con lui/lei ti serba umano,  
abbi un'aura di pietade.  
L'ira tua su me sol penda;  
colpa in lui/lei, no, giuro, non v'ha.  
*(Ernani entra in un nascondiglio apertogli da Silva dietro il proprio ritratto. Elvira si ritira nelle sue stanze.)*

**SCENA OTTAVA**

*Silva, Don Carlo, Don Riccardo con seguito di Cavalieri.*

[8. Scena e Aria]

**Carlo**

Cugino, a che munito  
il tuo castel ritrovo?  
*(Silva s'inchina senza parlare)*  
Rispondimi.

**Silva**

Signore...

**Carlo**

Intendo... Di ribellione l'idra,  
miseri conti e duchi, ridestate...  
Ma veglio anch'io, e ne' merlati covi  
quest'idre tutte soffocar saprò,  
e covi e difensori abatterò.  
Parla...

**Silva**

Signore, i Silva son leali.

**Carlo**

Vedremo... De' ribelli  
l'ultima torma, vinta, fu dispersa;  
il capo lor bandito,  
Ernani, al tuo castello ebbe ricetto.  
Tu me'l consegna, o il foco, ti prometto,  
qui tutto appianerà...  
S'io fede attenga, tu saper ben puoi.

**Silva**

Nol niego, è ver...Tra noi  
un pellegrino giunse,  
ed ospitalità chiese per Dio;  
tradirlo non degg'io.

**Carlo**

Sciagurato!  
E il tuo re tradir vuoi tu?

**Silva**

Non tradiscono i Silva.

**Carlo**

Il capo tuo,  
o quel d'Ernani io voglio.  
Intendi?

**Silva**

Abbate il mio.

**Carlo**

Tu, Don Riccardo,  
a lui toglì la spada.  
*(Riccardo eseguisce)*  
Voi, del castello,  
ogn'angolo cercate,  
scoprite il traditore.

**Silva**

Fida è la rocca come il suo signore.  
*(parte de' Cavalieri escono.)*

**SCENA NONA**

Don Carlo, Silva, Don Riccardo e parte de' Cavalieri.

**Carlo**

*(con fuoco a Silva)*  
Lo vedremo, o veglio audace,  
se resistermi potrai,  
se tranquillo sfiderai  
la vendetta del tuo re.  
Essa rugge sul tuo capo;  
pensa pria che tutto scenda,  
più feroce, più tremenda  
d'una folgore su te.

**Silva**

No, de' Silva il disonore  
non vorrà d'Iberia un re.

**Carlo**

Il tuo capo, o il traditore:  
altro scampo, no, non v'è.

**SCENA DECIMA**

*Detti e Cavalieri che rientrano portando fasci d'armi, che depongono ai piedi del re.*

**Coro**

Fu esplorata del castello  
ogni latebra più occulta;  
tutto invano, del ribello  
nulla traccia si scopri.  
Fur le scolte disarmate;  
l'ira tua non andrà inulta,  
ascoltar non dèi pietade  
per chi fede e onor tradi.

**Carlo**

Fra i tormenti parleranno,  
il bandito additeranno.

**SCENA UNDICESIMA**

*Elvira che esce precipitosamente dalle sue stanze seguita da Giovanna e Ancelle, e detti.*

**Elvira**

*(gettandosi ai piedi di Carlo)*  
Deh, cessate... in regal core  
non sia muta la pietà.

**Carlo**

*(sorpreso)*  
Tu me'l chiedi? Ogni rancore  
*(rialzandola)*  
per Elvira tacerà.  
*(a Silva)*  
Della tua fede statico  
questa donzella sia.  
Mi segua... o del colpevole...

**Silva**

No, no; ciò mai non fia.  
Deh, Sire, in mezzo all'anima  
non mi voler ferir, no, no...  
Ah, io l'amo... Al vecchio misero  
solo conforto è in terra...  
Non mi volerla togliere,  
pria questo capo atterra.

**Carlo**

Adunque, Ernani?

**Silva**

Séguati,  
la fe' non vo' tradir.

**Coro**

Ogni pietade è inutile,  
t'è forza l'obbedir.

**Carlo**

*(a Elvira)*

Vieni meco, sol di rose,  
intrecciarti vo' la vita;  
vieni meco, ore penose  
per te il tempo non avrà.  
Tergi il pianto, o giovinetta,  
dalla guancia scolorita;  
pensa al gaudio che t'aspetta,  
che felice ti farà.

**Giovanna e Ancelle**

*(Ciò la morte a Silva affretta  
più che i danni dell'età.)*

**Riccardo e Cavalieri**

*(a Elvira)*

Credi, il gaudio che t'aspetta  
te felice renderà.

**Silva**

*(Sete ardente di vendetta,  
Silva appien ti appagherà.)*

**Elvira**

*(Ah, la sorte che m'aspetta  
il mio duolo eternerà.)*

*(Il re parte col suo seguito, seco traendo Elvira  
appoggiata al braccio di Giovanna; le Ancelle  
entrano nelle stanze della loro signora.)*

**SCENA DODICESIMA**

*Silva, dopo avere veduto immobile partire il re  
col suo seguito.*

[9. Duetto]

**Silva**

Vigili pure il ciel sempre su te,  
l'odio vivrà in cor mio pur sempre, o re.  
*(corre a due delle armature che sono presso i ri-  
tratti, ne trae due spade, e va quindi ad aprire il  
nascondiglio di Ernani.)*

**SCENA TREDICESIMA**

*Detto ed Ernani.*

**Silva**

Esci... a te. Scegli... seguimi.

**Ernani**

*(esce)*

Seguirti? Dove?

**Silva**

Al campo!

**Ernani**

No'l vo'... no'l deggio!

**Silva**

Misero!

Di quest'acciaro al lampo  
impallidisci? Seguimi.

**Ernani**

Me'l vietan gli anni tuoi.

**Silva**

Vien, ti disfido, o giovine;  
uno di noi morrà.

**Ernani**

Tu m'hai salvato, uccidimi,  
ma ascolta, per pietà!

**Silva**

Morraì...

**Ernani**

Morrò, ma pria  
l'ultima prece mia...

**Silva**

Volgerla a Dio tu puoi.

**Ernani**

No, no, la rivolgo a te.

**Silva**

Parla... ho l'inferno in me.

**Ernani**

Ah! Una sol volta, un'ultima  
fa' ch'io la vegga...

**Silva**

Chi?

**Ernani**

Elvira, Elvira.

**Silva**

Or, or parti:  
seco la trasse il re.

**Ernani**

Vecchio, che mai facesti?  
Nostro rivale egli è.

**Silva**

Oh, rabbia!... Il ver dicesti?

**Ernani**

L'ama.

**Silva**

*(furente per la scena)*  
Vassalli, all'armi, all'armi!

**Ernani**

A parte dèi chiamarmi  
di tua, di tua vendetta.

**Silva**

No, te prima ucciderò.

**Ernani**

Teco la voglio compiere,  
poscia m'ucciderai.

**Silva**

La fe' mi serberai?

**Ernani**

Ecco il pegno: nel momento  
*(gli consegna un corno da caccia)*  
in che Ernani vorrai spento,  
se uno squillo intenderà  
tosto Ernani morirà.

**Silva**

A me la destra... giuralo.

**Ernani**

Pel padre mio lo giuro.

**Ernani e Silva**

Iddio n'ascolti, e vindice  
punisca lo spergiuro;  
l'aura, la luce manchino,  
sia infamia al mentitor.

**SCENA QUATTORDICESIMA**

*Detti e Cavalieri di Silva che entrano disarmati e frettolosi.*

**Coro**

Salvi ne vedi, e liberi  
a' cenni tuoi, Signor.

**Silva**

L'ira mi torna giovane;  
s'insegua il rapitor.

**Ernani e Silva**

In arcione, in arcion cavalieri;  
armi, sangue, vendetta, vendetta!

**Coro**

Pronti vedi li tuoi cavalieri,  
per te spirano sangue, vendetta.

**Ernani e Silva**

Sangue, sangue, vendetta, vendetta,  
Silva stesso vi guida, v'affretta,  
premio degno egli darvi saprà.

**Coro**

Sangue, sangue, vendetta, vendetta;  
se di Silva la voce gli affretta,  
più gagliardo ciascuno sarà!

**Ernani e Silva**

*(indicando le armi)*  
Questi brandi, di morte forieri,  
d'ogni cor troveranno la strada.  
Chi resister s'attenti, pria cada,  
fia delitto il sentire pietà.  
*(partono tutti.)*

*(Fine della Parte seconda)*

## PARTE TERZA ("La clemenza")

### SCENA PRIMA

*Sotterranei sepolcrali che rinserrano la tomba di Carlo Magno in Aquisgrana. A destra dello spettatore avvi il detto monumento con porta di bronzo, sopra la quale leggesi in lettere cubitali l'iscrizione KAROLO MAGNO; in fondo scalcia che mette alla maggior porta del sotterraneo, nel quale si vedranno altri minori sepolcri; sul piano della scena altre porte che conducono ad altre catacombe. Due lampade pendenti dal mezzo spandono una fioca luce su quegli avelli. Don Carlo e Don Riccardo avvolti in ampi mantelli oscuri entrano guardinghi dalla porta principale. Don Riccardo precede con una fiaccola.*

[10. Scena]

**Carlo**

È questo il loco?

**Riccardo**

Sì...

**Carlo**

E l'ora?

**Riccardo**

È questa!

Qui s'aduna la Lega...

**Carlo**

Che contro me cospira!  
Degli assassini al guardo  
l'avel mi celerà di Carlo Magno.  
E gli Elettore?

**Riccardo**

Raccolti,  
cribrano i dritti a cui spetti del mondo  
la più bella corona, il lauro invitto  
de' Cesari decoro.

**Carlo**

Lo so... Mi lascia.  
(*Riccardo va per partire*)

Ascolta:

se mai prescelto io sia,  
tre volte il bronzo ignivomo  
dalla gran torre tuoni.  
Tu poscia scendi a me;  
qui guida Elvira.

**Riccardo**

E vorreste?

**Carlo**

Non più... Fra questi avelli  
converserò co' morti  
e scoprirò i ribelli.  
(*Don Riccardo parte.*)

### SCENA SECONDA

**Carlo**

Gran Dio! costor sui sepolcrali marmi  
affilano il pugnall per trucidarmi.  
Scettri!... Dovizie!... Onori!...  
Bellezza!... Gioventù!... Che siete voi?  
Cimbe natanti sovra il mar degli anni,  
cui l'onda sbatte d'incessanti affanni,  
finché giunto allo scoglio della tomba  
con voi nel nulla il nome vostro piomba!  
Oh, de' verd'anni miei  
sogni e bugiarde larve,  
se troppo vi credei,  
l'incanto ora disparve.  
S'ora chiamato sono,  
al più sublime trono,  
della virtù com'aquila  
sui vanni m'alzerò, ah!  
E vincitor de' secoli  
il nome mio farò.  
(*apre con chiave la porta del monumento di Carlo Magno e vi entra.*)

### SCENA TERZA

*Schiudonsi le porte minori del sotterraneo, e vi entrano guardinghi e avvolti in grandi mantelli i personaggi della Lega portando fiaccole.*

[11. Congiura]

**Coro I**

*Ad augusta!*

**Coro II**

Chi va là?

**Coro I**

*Per angusta!*

**Coro II**

Bene sta.

**Tutti**

Per la Lega santo ardor  
l'alme invada, accenda i cor.

### SCENA QUARTA

*Detti, Silva, Ernani e Jago vestiti come i primi.*

**Silva, Ernani e Jago**

*Ad augusta!*

**Coro**

*Per angusta!*

**Silva, Ernani e Jago**

Per la lega santa, giusta.

**Coro**

Santa, giusta!

**Tutti**

Dalle tombe parlerà  
del destin la volontà.

**Silva**

*(salendo sopra una delle minori tombe)*  
All'invito manca alcuno?

**Coro**

Qui codardo avvi nessuno.

**Silva**

Dunque svelisi il mistero:  
Carlo aspira al sacro impero.

**Jago e Coro**

Spento pria qual face cada.  
*(gettano le fiaccole)*  
Dell'iberica contrada  
franse i dritti... S'armerà  
ogni destra che qui sta.

**Silva**

Una basti... La sua morte  
ad un sol fidi la sorte.  
*(ognuno trae dal seno una tavoletta, v'incide il proprio nome e la getta in un piccolo avello scoperchiato)*

**Coro**

È ognun pronto in ogni evento...  
a ferire od esser spento.  
*(Silva si appressa lentamente all'avello, ne cava una tavoletta; tutti ansiosi lo circondano)*  
Qual si noma?

**Silva**

Ernani.

**Jago e Coro**

È desso!

**Ernani**

*(con trasporto di giubilo)*

Oh, qual gaudio m'è concesso!

Padre, ah, padre!

**Jago e Coro**

Se cadrai,  
vendicato ben sarai.

**Silva**

*(sottovoce a Ernani)*  
L'opra, o giovine, mi cedi.

**Ernani**

Me sì vile, o vecchio, credi?

**Silva**

La tua vita, gli aver miei  
io ti dono...

**Ernani**

No.

**Silva**

*(mostrandogli il corno)*  
Potrei  
ora astringerti a morir.

**Ernani**

No! No, vorrei prima ferir.

**Silva**

Dunque, o giovine, t'aspetta  
la più orribile vendetta.

**Tutti**

Noi fratelli in tal momento  
stringa un patto, un giuramento.  
*(tutti si abbracciano, e nella massima agitazione, traendo le spade, prorompono nel seguente)*  
Si ridesti il Leon di Castiglia,  
e d'Iberia ogni monte, ogni lito  
eco formi al tremendo ruggito,  
come un dì contro i Mori oppressor.  
Siamo tutti una sola famiglia,  
pugnerem colle braccia, co' petti;  
schiavi inulti più a lungo e negletti  
non saremo finché vita abbia il cor.  
Morte colga, o n'arrida vittoria,  
pugnerem, ed il sangue de' spenti  
nuovo ardir ai figliuoli viventi,  
forze nuove al pugnare darà.  
Sorga alfine radiante di gloria,  
sorga un giorno a brillare su noi...  
Sarà Iberia feconda d'eroi,  
dal servaggio redenta sarà.

### SCENA QUINTA

*Detti e Don Carlo dalla porta del monumento.  
(s'ode un colpo di cannone)*

[12. Finale Terzo]

#### Coro

Qual rumore! Che sarà?  
*(altro colpo di cannone, e la porticella del monumento si apre)*  
Il destin si compirà.  
*(terzo colpo di cannone, e Carlo si presenta sulla soglia. Atterriti)*  
Carlo Magno imperator!

#### Carlo

*(picchia tre volte col pomo del pugnale sulla porticella di bronzo, poi esclama con voce terribile:)*  
Carlo Quinto, o traditor!

### SCENA SESTA

*S'apre la gran porta del sotterraneo, e allo squillar delle trombe entrano sei Elettori vestiti di broccato d'oro seguiti da paggi che portano sopra cuscini di velluto lo scettro, la corona e le altre insegne imperiali. Ricco corteo di gentilomini e dame alemanne e spagnuole circonda l'imperatore. Fra le ultime vedesi Elvira seguita da Giovanna. Nel fondo saranno spiegate le bandiere dell'impero, e molte fiaccole portate da' soldati illumineranno la scena. Don Riccardo è alla testa del corteggio.*

#### Riccardo

L'elettoral consesso v'acclamava  
augusto imperatore,  
e le cesaree insegne,  
o Sire, ora v'invia.

#### Carlo

*(agli Elettori)*  
La volontà del ciel sarà la mia.  
Questi ribaldi contro me cospirano.  
*(ai congiurati)*  
Tremate, o vili, adesso?  
È tardi! Tutti in mano mia qui siete...  
la mano stringerò, tutti cadrete.  
Dal volgo si divida  
*(alle guardie che eseguiscono, lasciando Ernani tra il volgo)*  
solo chi è conte o duca.  
Prigion sia il volgo, ai nobili la scure.

#### Ernani

Decreta dunque, o re, morte a me pure.

*(avanzando fieramente fra i nobili e coprendosi il capo)*

Io son conte, duca sono  
di Segorbia, di Cardona...  
Don Giovanni d'Aragona  
riconosca ognun in me.  
Or di patria e genitore  
mi sperai vendicatore...  
Non t'uccisi... t'abbandono  
questo capo: il tronca, o re.

#### Carlo

Sì, cadrà... con altri appresso.

#### Elvira

*(gettandosi ai piedi di Carlo)*  
Ah! Signor, se t'è concesso  
il maggiore d'ogni trono,  
questa polvere negletta  
or confondi col perdono...  
Sia lo sprezzo tua vendetta  
che il rimorso compirà.

#### Carlo

Taci, o donna.

#### Elvira

Ah no, non sia.  
Parlò il ciel per voce mia,  
virtù augusta è la pietà.  
*(si alza)*

#### Carlo

*(concentrato, fissando la tomba di Carlo Magno)*  
O sommo Carlo, più del tuo nome  
le tue virtù aver vogl'io.  
Sarò, lo giuro a te ed a Dio,  
delle tue gesta imitator.  
*(dopo qualche pausa)*  
Perdono a tutti (mie brame ho dome).  
*(guidando Elvira tra le braccia di Ernani)*  
Sposi voi siate, v'amate ognor.  
A Carlo Magno sia gloria e onor.

#### Tutti

A Carlo Quinto sia gloria e onor.  
Sia lode eterna, Carlo, al tuo nome.  
Tu, re clemente, somigli a Dio,  
perché l'offesa copri d'oblio,  
perché perdoni agli offensor.  
Lode! Il lauro augusto sulle tue chiome  
acquista insolito divin fulgor.  
A Carlo Quinto sia gloria e onor.

**Carlo**

A Carlo Magno gloria ed onor.

**Silva**

Oh mie speranze vinte, non dome,  
tutte appagarvi saprò ben io;  
per la vendetta, per l'odio mio  
avrà sol vita in seno il cor.

Canute gli anni mi fer le chiome;  
ma inestinguibile è il mio livor...

Vendetta grida l'offeso onor.

*(Fine della Parte terza)*

**PARTE QUARTA ("La maschera")****SCENA PRIMA**

*Terrazzo nel palagio di don Giovanni d'Aragona in Saragozza. A destra e a manca sonvi porte che mettono a vari appartamenti; il fondo è chiuso da cancelli, attraverso i quali vedonsi i giardini del palazzo illuminati e parte di Saragozza. Nel fondo, a destra dello spettatore, avvi una grande scalea che va nei giardini. Da una scala a sinistra di chi guarda odesi la lieta musica delle danze.*

*Gentiluomini, dame e maschere, paggi e ancelle vanno e vengono gaiamente discorrendo tra loro.*

[13. Festa da Ballo]

**Tutti**

Oh, come felici gioiscon gli sposi!  
Saranno quai fiori cresciuti a uno stel.  
Cessò la bufera dei dì procellosi;  
sorrider sovr'essi vorrà sempre il ciel.

**SCENA SECONDA**

*Comparisce una maschera tutta chiusa in nero domino, che guarda impaziente d'intorno, come chi cerca con premura alcuno.*

**Coro I**

Chi è costui che qui s'aggira  
vagolando in nero ammanto?

**Coro II**

Sembra spettro che un incanto  
dalle tombe rivocò.  
*(tutti attorniano la maschera)*

**Coro I**

Par celare a stento l'ira.

**Coro II**

Ha per occhi brage ardenti.

**Tutti**

Vada, fugga dai contenti,  
che il suo aspetto funestò.  
*(la maschera, dopo qualche atto di minacciosa collera, s'invola alla comune curiosità, scendendo ne' giardini)*

**SCENA TERZA**

*Sopraggiungono altre maschere dalla sala da ballo.*

**Tutti**

Sol gaudio, sol festa qui tutto risuoni,  
palesi ogni labbro la gioia del cor!  
*(tutti partono, la musica delle danze tace; si  
spengono le faci e tutto resta in profondo silen-  
zio.)*

## [14. Scena e Terzetto finale]

**SCENA QUARTA**

*Elvira ed Ernani vengono dalla sala da ballo, av-  
viandosi alla destra dello spettatore, ov'è la  
stanza nuziale.*

**Ernani**

Cessaro i suoni, dispari ogni face,  
di silenzi e mistero amor si piace...  
Ve' come gli astri stessi, Elvira mia,  
sorrider sembrano al felice imene.

**Elvira**

Così brillar vedeali  
di Silva dal castello, allor che mesta  
io ti attendea... e all'impaziente core  
secoli eterni rassembravan l'ore.  
Or meco alfin sei tu...

**Ernani**

E per sempre!

**Elvira**

O gioia!

**Ernani**

Sì, sì, per sempre tuo!

**Elvira ed Ernani**

Fino al sospiro estremo  
un solo core avremo.  
*(s'ode un lontano suon di corno)*

**Ernani**

*(Maledizion di Dio!)*

**Elvira**

Il riso del tuo volto fa ch'io veda.  
*(s'ode altro suono)*

**Ernani**

*(con disperazione)*  
(Ah, la tigre domanda la sua preda!)

**Elvira**

*(spaventata)*  
Cielo! Che hai tu? Che affanno?

**Ernani**

*(delirante)*

Non vedi, Elvira, un infernal sogghigno,  
che me, tra l'ombre, corruscando irride?  
È il vecchio... il vecchio!  
Mira!

**Elvira**

Ohimè, smarrisci i sensi!  
*(i suoni ingagliardiscono appressandosi)*

**Ernani**

*(Egli mi vuole!)* Ascolta, o dolce Elvira...  
solo or m'ange una ferita antica...  
Va' tosto per un farmaco, o diletta!

**Elvira**

Ma tu, signore!...

**Ernani**

Se m'ami, va, t'affretta.  
*(Elvira va nelle stanze nuziali)*

**SCENA QUINTA****Ernani**

Tutto ora tace intorno;  
forse fu vana illusion la mia!...  
Il cor, non uso ad esser beato,  
sognò forse le angosce del passato.  
Andiam!  
*(va per seguire Elvira)*

**SCENA SESTA**

*Detto e Silva mascherato.*

**Silva**

*(fermandosi a capo della scala)*  
T'arresta.

**Ernani**

*(spaventato)*  
(È desso!  
Viene il mirto a cangiarmi col cipresso!)

**Silva**

*(mostrandogli il corno)*  
Ecco il pegno: nel momento  
in che Ernani vorrai spento,  
se uno squillo intenderà  
tosto Ernani morirà.  
*(appressandoglisi e smascherandosi)*  
Sarai tu mentitor?

**Ernani**

Ascolta un detto ancor!  
Solingo, errante, misero,  
fin da' prim'anni miei,  
d'affanni amaro un calice,  
tutto ingoiar dovei.  
Ora che alfine arridere  
mi vegga il ciel sereno,  
lascia ch'io libi almeno  
la tazza dell'amor.

**Silva**

*(fieramente presentandogli un pugnale e un veleno)*

Ecco la tazza... Scegliere,  
ma tosto, io ti concedo.

**Ernani**

Gran Dio!

**Silva**

Se tardi od esiti...

**Ernani**

Ferro e velen qui vedo!  
Duca... rifugge l'anima...

**Silva**

Dov'è l'ispano onore,  
spergiuro, mentitore?

**Ernani**

Ebben... porgi... morirò!  
*(prende il pugnale)*

**SCENA SETTIMA**

*Detti ed Elvira dalle stanze nuziali.*

**Elvira**

*(a Ernani)*

Ferma, crudele, estinguere  
perché vuoi tu due vite?

*(a Silva)*

Quale d'Averno demone  
ha tali trame ordite?

Presso al sepolcro mediti,  
compisci tal vendetta!...

*(avventandosi conto Silva)*

La morte che t'aspetta,  
o vecchio, affretterò.

*(rimettendosi, piangendo)*

Ah, ma che diss'io? Perdonami...

L'angoscia in me parlò.

**Silva**

È vano, o donna, il piangere,  
è vano, io non perdono.

**Ernani**

La furia è inesorabile.

**Elvira**

*(a Silva)*

Figlia d'un Silva io sono.

Io l'amo... Indissolubile  
nodo mi stringe a lui.

**Silva**

*(con feroce ironia)*

L'ami? Morrà costui,  
per tale amor morirò.

**Elvira**

Per queste amare lagrime  
di me, di lui pietà.

**Ernani**

Quel pianto, Elvira, ascondimi...

Ho d'uopo di costanza...

**Elvira**

Pietà!

**Ernani**

L'affanno di quest'anima  
ogni dolore avanza...

**Elvira**

Di lui, di me pietade.

**Ernani**

Un giuramento orribile  
ora mi danna a morte.

**Elvira**

Pietà!

**Silva**

No.

**Ernani**

Fu scherno della sorte  
la mia felicità.

**Elvira**

Di lui, di me pietà!

**Silva**

*(con voce terribile)*

Morrà, morirò, morirò,  
per tale amor morirò.

**Ernani**

Non ebbe di noi miseri,  
non ebbe il ciel pietà.

**Silva**

*(appressandoglisi minaccioso)*

Se uno squillo intenderà  
tosto Ernani morirà.

**Ernani**

Intendo... intendo... compiasi  
il mio destin fatale.

*(si pianta il pugnale nel petto)*

**Elvira**

Che mai facesti, o misero?  
Ch'io mora! A me il pugnale...

**Silva**

No, sciagurata, arrestati,  
il delirar non vale.

**Ernani**

Elvira!... Elvira!...

**Elvira**

Attendimi...  
Sol te seguir desio.

**Ernani**

Vivi... D'amarmi e vivere,  
cara, t'impongo... addio!

**Elvira ed Ernani**

Per noi d'amore il talamo  
di morte fu l'altar.

**Silva**

(Delle vendette il demone  
qui venga ad esultar.)

**Ernani**

Elvira, Elvira, addio!

**Elvira**

Attendimi!

**Silva**

(Qui venga!)

*(Ernani spira ed Elvira sviene.)*

*Fine dell'Opera*